

Semi oleosi Produttori polemici

Si apre la campagna di commercializzazione semi oleosi 1997-1998 e gli agricoltori denunciano comportamenti scorretti e unilaterali da parte delle industrie. Le organizzazioni professionali agricole e le Unioni nazionali dei produttori di semi oleosi guardano con preoccupazione i primi segnali che provengono dal mercato dove, in assenza di accordi interprofessionali, che è stato impossibile definire, l'industria impone condizioni contrattuali per il ritiro del prodotto decise in maniera unilaterale e assolutamente in contro tendenza rispetto a quanto consolidato nella prassi degli ultimi anni. E citano, a titolo di esempio, la negazione della reciprocità, l'aumento dei costi di essiccazione, la possibilità di rifiutare la merce oltre determinate percentuali di umidità, il campionamento all'arrivo negli stabilimenti. «Non è corretto - si legge in un comunicato congiunto - che l'industria pensi ad accordi interprofessionali solo in situazioni di carenza di prodotto o che detti condizioni forti di accordi di cartello».

Immediate reazioni ai tagli programmati dall'«Agenda 2000» di Bruxelles

Gli agricoltori italiani bocciano il «piano Santer»

La Commissione Ue prefigura una riduzione sostanziale dei prezzi di intervento comunitari per carne, cereali e latte. «Buon senso», dice il presidente. «Misure contraddittorie», è la replica.

ROMA. «Agenda 2000». Si chiama così il «pacchetto Santer» sull'economia comunitaria che interessa largamente l'agricoltura e del quale si sono avute, nei giorni scorsi, le prime anticipazioni. Le Confederazioni agricole del nostro Paese si stanno interrogando su quali potranno essere gli effetti di queste modifiche sull'agricoltura italiana. Le preoccupazioni non sono poche. Il timore è sempre quello di una penalizzazione dell'agricoltura mediterranea.

Non si mette in discussione il disegno strategico, che è quello del passaggio progressivo da una politica basata sul prevalente sostegno ai prezzi ed ai mercati ad una politica strutturale accompagnata da aiuti diretti ai produttori. Si hanno dubbi sul fatto che i fondi siano sufficienti. La linea di tendenza del bilancio sembra infatti muoversi in crescita solo per i settori «continentali».

D'altra parte, si osserva, se il termine «decente» che la Commissione usa per definire il reddito e i livelli di vita della comunità agricola europea è un metro di misura, ben difficilmente si potrà raggiungere uno degli obiettivi fondamentali del Trattato istitutivo della Pac (Politica agricola comunitaria), garantire agli agricoltori un reddito equo e migliori condizioni di vita.

Il Piano Santer prefigura una riduzione sostanziale dei prezzi di intervento comunitari per carne (-30%), cereali (-20%) e latte (-10%); aumento del sostegno ai redditi degli agricoltori. A proposito del latte, si propone di estendere il regime delle quote sino al 2006. «Una norma di buon senso», ha detto Jacques Santer. Non è però d'accordo la Confederazione italiana agricoltori. Si tratta di una

decisione - precisa in un comunicato - che contrasta nettamente con l'obiettivo della semplificazione dei regimi produttivi, con la libertà d'impresa e con l'obbligo di garantire competitività al comparto e alle imprese». Tra le altre proposte, c'è anche l'abolizione del sistema obbligatorio di messa a riposo delle terre.

A fronte di questi tagli, gli agricoltori riceveranno aiuti al reddito, senza tuttavia essere compensati al 100%. Questo perché - secondo Franz Fischler, commissario europeo, responsabile del Pac - i prezzi di mercato resteranno superiori ai prezzi istituzionali. La commissione chiederà inoltre al Consiglio di autorizzare gli Stati membri a condizionare i pagamenti diretti al rispetto delle norme sulle protezioni dell'ambiente.

«L'avvicinamento dei prezzi agricoli europei a quelli mondiali non permetterà solo un miglioramento delle competitività in settori importanti - sostiene il presidente Santer - ma metterà l'Europa in posizione di forza rispetto ai prossimi negoziati Wto».

Questo aggiustamento, inoltre, renderà più facile a suo giudizio «l'integrazione dei nuovi Paesi dell'Europa centro-orientale, grazie alla riduzione dei prezzi all'interno dell'Ue e all'aumento di quelli praticati nei Paesi candidati». La Cia però non ci sta. «Sarebbe inaccettabile - sostiene in una nota - che i costi del quinto allargamento dell'Ue fossero ad esclusivo carico del bilancio agricolo e degli agricoltori».

Anche per la Confagricoltura il pacchetto di interventi previsto da Santer è da modificare radicalmente. «Altro non è - sostiene il presidente Augusto Bocchini - che la precisa vo-

lontà di ridimensionare la Pac, fino al suo sostanziale smantellamento, in vista dell'ingresso nell'Unione europea dei Paesi Peci». Annuncia, quindi, una mobilitazione degli agricoltori per dar vita a diverse forme di protesta. Anche per la Coldiretti la proposta della commissione europea «è da respingere sia nel metodo, sia nel merito».

«E' rischioso - commenta il presidente, Paolo Bedoni - anticipare una riforma della politica agricola comunitaria che riguarda in larga misura i livelli di protezione alle frontiere degli aiuti all'esportazione senza avere prima contrattato con gli Stati Uniti e altri partner in sede Gatt-Wto e senza adeguate contropartite». Vi è, infatti, il rischio - prosegue Bedoni - che gli Usa «non accettino questa riforma e obblighino gli Stati europei ad ulteriori impegni riduttivi, così come si è verificato con l'Uruguay-Round». Una riforma della Pac conclude - che interessi l'accesso ai mercati e gli aiuti alle esportazioni «non può iniziare prima della fine delle trattative Wto che prenderanno il via nel 1999».

Per la Cia, quattro sono gli obiettivi da perseguire. Tenere insieme, in modo coerente ma distinti, politiche di mercato da fondare su qualità, competitività e autogoverno; rafforzare gli interventi strutturali con misure aggiuntive per l'occupazione; mantenere inalterato il livello e la percentuale di crescita della spesa agricola nel complesso della Pac; considerare la funzione ambientale in ogni caso né prioritaria né staccata da quella produttiva e dalla capacità delle imprese agricole di produrre reddito soddisfacente.

Nedo Canetti

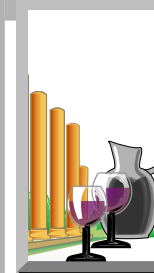
«Pecora pazza» Un indennizzo agli allevatori

ROMA. Si farà ricorso a un decreto ad hoc per far fronte alle difficoltà degli allevatori di pecore alle prese da una nuova emergenza: la scrapia, una malattia dell'ovino. Lo ha annunciato ieri il ministro della Sanità con una nota che al tempo stesso smentisce notizie apparse sull'argomento su alcuni organi di stampa.

Sino a ieri sembrava che fosse stato il ministro della Sanità ad aver comunicato all'Asl 5 di Pisa un parere negativo in relazione alla richiesta di indennizzo degli allevatori. In realtà - viene spiegato - tali difficoltà dipendono dalle norme in vigore «che non consentono una adeguata copertura finanziaria».

Tenuto conto, però, delle difficoltà degli allevatori e della necessità di sostenere l'identificazione e il controllo di questa malattia, è stata avviata la procedura per un decreto ad hoc che consenta di superare in tempi brevi tale difficoltà ed includere la scrapia tra le malattie indennizzabili.

Luoghi & sapori



A Cogne estate e inverno
Tra la natura
... e la Carbonada

COSIMO TORLO

Cogne è il classico gioiellino, un luogo magico che vive lassù, a 1534 metri ai margini della celebratissima prateria di S. Orso, in un bacino che è crociera di diverse valli con splendidi squarci paesaggistici. Un luogo dove star bene è più facile, dove la voglia di natura, di spazio, di passeggiate (da facili ad impegnative), di escursioni in alta montagna, di sport è a portata di grandi e piccini. L'estate poi è il momento migliore per scoprire ed apprezzare le vere bellezze del «Parco Nazionale del Gran Paradiso» - nel quale è possibile incontrare, osservare e fotografare stambecchi, camosci, marmotte, ermellini, scoiattoli, aquile e la stupenda flora alpina. Anche d'inverno è accattivante, offre 70 km di piste da sci di fondo, e questo da solo vi fa capire l'importanza che questa località ha per gli amanti di questo sport che infatti, tra l'altro ospita da quasi 20 anni la «Marcia Gran Paradiso». Sullo stesso percorso da qualche anno si svolge anche la «Gran Paradiso Bike» per gli amanti della Mountain Bike (quest'anno il 14 settembre - informazioni all'Apt 0165/74040). Ma Cogne vuol dire anche ottima cucina e Lou Ressonon è il ristorante giusto per apprezzare al meglio le specialità locali. La nostra visita, in questo rustico e caldo locale è avvenuta ancora in una giornata abbastanza fredda ed allora la nostra scelta si è, come dire, adeguata al «tempo» ed abbiamo scelto il robusto menù degustazione della casa. Ed ecco allora i tre antipasti: gli affettati composti dalla Motzetta, la Tetette (mammella di mucca), il magnifico lardo e il crudo di St. Marcel, a seguire una insalatina del giorno e la gustosa carne cruda alla Gressonara. Come primo piatto un tipico risotto; la Soupette a la Cogneinte, composto da riso, pane, fontina e cannella - un piatto gagliardo e saporto con una fontina indimenticabile. Per secondo la Carbonada con polenta e patate lesse, buona la carne di vitello di questo piatto che è una sorta di spezzatino cotto nel vino rosso. Si conclude con un grande dolce - la crema di Cogne con le tegole e cioè crema lucida, mandorle amare e cacao con dei biscottini. Tutto questo ottimo mangiare l'abbiamo accompagnato con un vino del Comune di Aymavilles (fondo valle Aosta), un Torrette '95 delle Cave des Communes, un buon prodotto che in bocca è asprigno, leggermente amarognolo e secco il giusto per tenere tutto il pasto, il profumo è abbastanza persistente anche se tende a perderne con il tempo. Detto questo il menù degustazione costa 38 mila lire a testa, più il vino, il caffè fa poco più di 50 mila lire per un ottimo pranzo. Se volete potete ancora fare due passi in centro del paese c'è la pasticceria Perret (V. Bourgeois) dolci stupendi (torte, piccola pasticceria, ecc...) anche da portare via a ricordo di questa bella località. Ristorante Lou Ressonon - Rue de Mines 23 Cogne (Ao) tel. 0165/74034



Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

coop
LA COOP SEI TU.